Omelia della XV domenica del Tempo Ordinario -10 luglio 2022

Un dottore della legge chiese a Gesù: "Maestro, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?” Domanda capziosa perché lo sapeva bene: "Amare Dio con il cuore, la mente, con tutta la forza e il prossimo come noi stessi.”

Quindi non si può amare come tu vuoi, senza esporsi, senza rischiare, senza mettere a repentaglio i nostri programmi e il nostro tempo, la nostra sicurezza e le nostre risorse. Non siamo discepoli di Gesù se pretendiamo di vivere tranquilli e calmi, pensando soltanto ai fatti nostri, ignorando chi ha bisogno di un soccorso urgente. Non è cristiano chi esclude gli antipatici, quelli che non gli vanno a genio, quelli che non appartengono alla cerchia dei familiari, dei parenti, dei connazionali. Non può partecipare alla vita eterna chi non ha preso a cuore gli uomini e le donne che non possono venire fuori da soli dalla miseria e dall’abbandono, che non riescono a farcela con le loro forze perché il disagio, la malattia, l'infermità, hanno minato i loro giorni.

Noi dobbiamo essere buoni samaritani senza crederci degli eroi, senza diplomi, né medaglie. L'uomo caduto nelle mani dei briganti è un uomo qualunque. Il prossimo sono io che devo farmi vicino, come Gesù si è fatto vicino a ciascuno di noi nella nostra povertà e miseria. Se anche oggi il buon samaritano fosse in viaggio, quali vittima incontrerebbe? Intanto dobbiamo premettere che nessuno rimane ferito nelle nostre strade: oggi parte una segnalazione al 118 e arrivano velocemente i soccorsi, anzi il sacerdote e il levita verrebbero multati per omissione di soccorso.

Ma quali altri feriti che noi non vediamo! D'estate i profughi prendono il largo, prendono qualcosa che galleggia e scappano dai paesi in guerra, dai paesi della miseria e della fame. Vengono intercettati e salvati. Cosa farebbe il Samaritano? Li lascerebbe in mare? Certamente no. Eppure se ne salva uno viene lodato, se ne salva più di uno viene visto con sospetto. Se poi si spinge oltre e chiede anche ad altri di accogliere, viene rifiutato ed è considerato come minaccia all'ordine pubblico. Oggi c'è che si ferma e chi tira dritto. Addirittura alcune nazioni alzano muri di tutti i generi, di filo spinato o di mattoni, e chiudono le frontiere. E mentre ci sono cittadini che mettono a disposizione le loro case, altri prendono a calci i bambini facendoli piangere, mentre vengono rincorsi dalla polizia. C’è chi accoglie e chi si rallegra per ogni naufragio. E tra coloro che non accolgono, ci sono anche cristiani praticanti.

Ci sono anche feriti che non perdono sangue, ma feriti nell'anima. Ragazzi a cui non manca niente, che possiedono sempre l'ultimo iPad, ma mancano degli educatori, di persone adulte che siano loro vicino. Giovani in cerca di lavoro e pensionati che lavorano in nero, rubandoglielo. Coppie che non si decidono a sposarsi, alle quali va dato una mano, come si dà a chi si aiuta a scendere dalla barca, per decidersi a sposarsi. Anziani che si giocano ogni giorno la pensione alle macchinette e che hanno bisogno che uno del bar faccia il buon samaritano. Giovani errabondi e sfaccendati in piazza che non sanno che strada prendere, ai quali nessuno dedica un po' di tempo. Politici che nessuno sostiene nel loro compito di dedicarsi al bene comune o alla loro formazione. Anche il creato è un ferito da curare e tutti noi dobbiamo educare alla conversione ecologica.

L’elenco non si esaurisce con questi esempi. Ma avvicinarsi, come il buon samaritano, e muoversi a compassione di tanti malcapitati è l’unica strada per ereditare la Vita eterna.